

Sottoscrizione per la stampa comunista: 2 miliardi 805.216.855 (80,1%)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo la breve pausa di Ferragosto

Riprende il dibattito politico sui gravi problemi del Paese

I comunisti per la rapida attuazione dell'aumento dei minimi di pensione - Napolitano risponde a Fanfani sui rapporti tra DC e PCI - Intervista del ministro Giolitti sulle misure congiunturali e le riforme

I COMPAGNI AL LAVORO

NON sorprenderà se, una volta tanto, dedichiamo il « fondo » domenicale dell'Unità ai nostri compagni che, nel pieno di questa estate, hanno portato avanti e stanno portando avanti un intenso, articolato lavoro politico. Forse ancor più che negli anni passati, in una situazione così delicata, e di fronte a problemi tanto complessi e preoccupanti per la vita delle masse, si è avvertita la presenza attiva delle organizzazioni comuniste: che non hanno smobbilitato, non hanno rallentato la vigilanza e l'iniziativa.

Ma il lavoro si è svolto, e ampiamente si sta svolgendo, anche a contatto diretto con gli urgenti e per molti versi drammatici problemi della società. Abbiamo già avuto modo di rilevare quale peso abbia avuto e abbia la mobilitazione democratica di massa, e spressasi attraverso le organizzazioni sindacali, organizzative, del ceto medio, e attraverso gli enti locali, nel far fronte in modo serio e costruttivo alle ondate speculative che rischiavano di far saltare (e certo, ove la vigilanza s'allentasse, minacciano di far saltare ancora) il tentativo di frenare la corsa dei prezzi. È stato questo attivo intervento a mettere in luce più chiara quali fossero i limiti seri delle misure governative e, almeno in parte, a contrastare cedimenti, incoerenze, debolezze. In particolare sui temi del necessario e tempestivo approvigionamento, a prezzi controllati, dei generi di più largo consumo e delle materie prime alimentari, le proposte concrete e la pressione organizzata sono servite. E occorre dire che si è, nell'insieme, manifestato un giusto orientamento dei comunisti circa i punti nodali su cui battere, evitando la tentazione — che qualcuno, in modo interessato, va sollecitando — di rivolgere il malcontento solo contro gli anelli più deboli della catena, contro gli sbocchi terminali del processo distributivo.

ORA, col rientro generalizzato dalle ferie, con la riapertura delle fabbriche e con la ripresa dell'attività politica, altri impegnativi compiti attendono compagni e organizzazioni nostre: i ministri tendono a rassicurarci sulla consistenza delle scelte e sull'efficienza dei controlli. Sappiamo che le parole non bastano a tranquillizzare, così come non bastano i manifesti coi numeri telefonici e l'invito a « chiamare il governo ». Il governo deve essere chiamato — e non telefonicamente — ma con l'azione politica — ad affrontare quei problemi di fondo senza la cui soluzione ogni risanamento economico e ogni effettiva lotta all'inflazione divengono impossibili. Non possono esistere, in proposito, un « primo » e un « secondo » tempo. Un'autentica rinascente dell'agricoltura e del Mezzogiorno, una linea di spesa e di investimenti che sia programmaticamente coerente con gli obiettivi di piena occupazione, di progresso civile, di giustizia sociale, sono condizioni indispensabili anche per la saldezza della lira, anche per l'arginamento del carovita, anche per porre al riparo il nostro Paese dai venti tempestosi della congiuntura internazionale.

Colpire le centrali della speculazione e le posizioni di parassitismo è impegno necessario, ma anche duro e difficile. Ci sarà dunque da battersi per piegare, ovunque si annidino, le forze della conservazione e del privilegio.

Insieme con il previsto ritorno, a partire da domani, di milioni di lavoratori e di famiglie italiane alle loro case nelle città e all'attività produttiva, anche la vita politica si avvia a riprendere l'intenso ritmo che l'ha contraddistinta negli ultimi mesi e che ha registrato solo una breve attenuazione nei giorni culminanti del Ferragosto. E, dopo l'intermezzo solo relativamente sereno delle ferie, si ripresenteranno in tutta la loro gravità e urgenza gli stessi problemi che nelle scorse settimane il nuovo governo di centro sinistra, tutte le forze politiche, i sindacati hanno dovuto affrontare.

Se in qualche modo si è riusciti, grazie anche alle pressioni del nostro partito, dei sindacati e di un vasto movimento di forze democratiche e popolari, ad arginare il « vertiginoso » aumento dei prezzi registrati mentre era in vita il governo di centro destra, si impone oggi la necessità di provvedere ad alleviare le condizioni di esistenza degli strati più poveri della popolazione, « specialmente nel Mezzogiorno ». E per questo i comunisti hanno rivendicato l'aumento dei minimi di pensione, degli assegni familiari e dei sussidi di disoccupazione: che sono provvedimenti sui quali il governo è chiamato a pronunciarsi.

Vi sono poi i problemi della ripresa economica, che per essere effettiva e per non produrre entro breve tempo le cause di una nuova, più grave recessione, deve essere diversa rispetto al passato, ed indirizzata al soddisfacimento dei grandi consumi sociali, secondo le priorità indicate dai comunisti: Mezzogiorno, agricoltura e difesa del suolo, scuola.

Strettamente intrecciati con queste questioni, si presentano anche i problemi politici che sono al centro del dibattito, e che si riassumono nella necessità di un rapporto nuovo tra la direzione politica del paese e il movimento sindacale e l'opposizione democratica.

NAPOLITANO Su alcuni di questi temi politici più attuali ha parlato il compagno Napolitano, ministro alla festa dell'Unità di Napoli. « Interessante — ha detto Napolitano — è certamente il discorso che il sen. Fanfani ha sviluppato, nella sua recente intervista all'« Espresso », sul tema del confronto e del dialogo tra i partiti in Parlamento. Quel che invece non regge è la distinzione che il sen. Fanfani introduce tra il Parlamento e il paese, sostenendo che mentre nell'uno è naturale che con il partito comunista ci si confronti, nell'altro ci si deve « fronteggiare », « vale a dire una logica di « contrapposizione ». Ma nelle assemblee elettive locali, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, non si pone forse per tutte le forze politiche democratiche la questione, egualmente, del confronto costruttivo con i comunisti e le loro posizioni? »

« E non avviene già oggi che nelle sedi e nelle occasioni più diverse, e non solo in Parlamento, si solleciti il contributo dei comunisti per la soluzione dei gravi e complessi problemi dinanzi a cui ci si trova? Questa è ormai la realtà. »



Soldati dell'esercito fantoccio cambogiano trasportano un commilitone ferito dal tiro della loro stessa artiglieria, 14 miglia ad est di Phnom Penh

Dal nostro corrispondente

In Cambogia più critica la situazione dei mercenari di Lon Nol

- Le forze di liberazione hanno ripreso la loro offensiva e puntano ora sulla città di Kompong Cham, mentre le truppe fantoccio, per ammissione degli stessi americani, « non hanno nessuna volontà di combattere »
- Dopo la cessazione dei bombardamenti, gli Stati Uniti non rinunciano a proseguire in altre forme la loro ingerenza militare nel Paese
- Il Governo rivoluzionario provvisorio del Sud-Vietnam denuncia il boicottaggio saigonese ai lavori della Commissione mista

A PAGINA 14

In coincidenza con la ripresa delle normali attività

Nuove manovre dei grossi speculatori per rincarare i generi di largo consumo

Le misure fin qui attuate per il contenimento dei prezzi non hanno ancora risolto i più gravi problemi — Il maggiore peso sulle spalle di piccoli esercenti e sulla grande massa di consumatori — I prezzi di generi alimentari calano alla produzione ma non al dettaglio — Rincarà il « pane di lusso » — In settimana nuove decisioni governative

L'appello che il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha lanciato in questi giorni tramite una intervista ad un settimanale, smentendo falsi allarmi intorno al problema del reperimento di generi alimentari e chiedendo « la massima serenità e fiducia nell'azione che il governo sta portando avanti » non è casuale. Evidentemente il governo (altri ministri, oltre Ferrari Aggradi, hanno rilasciato nella settimana che si conclude interviste e dichiarazioni su diverse questioni economiche) pensa con preoccupazione alla ripresa delle diverse attività che, a partire da domani, riproporrà sul tappeto scottanti ed urgenti problemi. Le misure sul contenimento dei prezzi, e altre iniziative miranti a disciplinare almeno in parte il processo inflazionistico hanno sortito finora alcuni effetti. Tuttavia alcune fondate preoccupazioni permangono ed anzi accrescono quando si va a vedere dove si arresta la reale efficacia di certi provvedimenti. Essa si arresta dinanzi alla grande speculazione e al peso scandaloso che hanno talune forme di intermediazione

di acquisto dei salari, non meno palesi e minacciose si profilano adesso le resistenze che i grandi gruppi commerciali oppongono al calmieramento dei prezzi all'ingrosso e quindi al consumo. Ferrari Aggradi, assicurando il rifornimento di prodotti alimentari, in particolare per quanto riguarda pane e pasta, ha ammesso che il grano c'è, e in quantità più che sufficiente al fabbisogno nazionale, ma che questo grano è « imboscato ». I produttori, in seguito a molteplici manovre speculative, non lo portano agli ammassi per farne salire così il prezzo. E' quindi in questa direzione che bisogna colpire, altrimenti anche decisioni come quella di autorizzare l'AIMA (la azienda per l'intervento del mercato alimentare) ad acquistare grano duro a 10 mila lire il quintale, si dimostrerà inefficace, oltre che tardiva. Occorre, come abbiamo già detto, un censimento delle scorte di cereali, in modo che queste non siano più sottratte alla fornitura, occorre assicurare la vendita a prezzi politici.

Così il rientro: in autostrada come nel centro delle città



Sull'autostrada mai visto un traffico così. Lo dicono uomini della polizia, dirigenti della società, soprattutto le vittime, tutti coloro che in queste ore stanno affrontando il rientro. La media sferica quella del traffico cittadino, nelle ore di punta. Caso anche agli imbarchi dei traghetti, soprattutto di quelli della Sardegna: migliaia di persone sono rimaste a terra. Nella foto: così si presentava ieri mattina — poi, sarebbe stato ancora peggio — la situazione al casello di uscita della Napoli-Roma.

Analogo discorso vale per il riso: il suo prezzo alla produzione ha subito un crollo (per cui i coltivatori non ne traggono alcuna consistente remunerazione), mentre al consumo esso viene ancora venduto a prezzi esosi. Ma la argomentazione — e le abbiamo ripetutamente sostenute in tutti questi giorni — si estendono alla carne bovina (che ribassa alla produzione ma non al dettaglio) a quella suina (la cui produzione è invece in crisi perché il prezzo dei mangimi è salito alle stelle e gli allevatori non ci guadagnano più), e anche a quei prodotti alimentari che non sono stati investiti dal blocco dei prezzi.

Questo d'altra parte consente rialzi intollerabili per il consumatore, come sta avvenendo a Roma, dove i panificatori — sfumatissimo l'impegno

Non utilizzati undicimila miliardi dello Stato
A PAGINA 2

Si vuole portare alla luce la città di Annibale
A PAGINA 3

Quando fra moglie e marito c'è il giudice
A PAGINA 7

Maiorca è sceso a meno 80 metri
A PAGINA 12

Watergate: i democratici chiedono danni per sei miliardi
A PAGINA 14

Guido Vicario (Segue in penultima)